

Angelica Artemisia Pedatella, Paolo Paparella (a cura di), *Un germoglio tra le sbarre. Dal disagio personale al disagio sociale, tra carcere e libertà*, Pioda Imaging Editore, Roma, 2016 –

Una lettura che fa vibrare il cuore

Prof. Ing. Enzo Siviero – Rettore E-Campus Università Telematica

Già il titolo *Un germoglio tra le sbarre* è un invito a curiosare... uno stimolo a superare il vincolo fisico per esplorare oltre l'immediato e cogliervi l'intima profondità... un percorso inedito per capire e far capire una realtà per lo più sconosciuta a molti, forse troppi... differenti i punti di vista che danno corpo a questo *strano* libro in cui vi si trovano mescolati, quasi intersecati, soggetti che si sentono oggetti, custodi che vivono da reclusi, desideri coartati accanto ad esplosioni di forte e intensa umanità. Ecco, forse questo è il lume che ci guida in questa via impervia, difficile e dolorosa dove la voglia di *girarsi dall'altra parte* e velocemente *dimenticare* cozza contro un segno, anche minimo, di condividere il percorso della redenzione. Già, perché spesso in carcere si entra (quasi) *normali* e si esce definitivamente *disadattati*. Ma è questo che vuole la società? O è invece altro dovrebbe essere lo scopo della reclusione? Certo *espriare*, pagare il debito contratto nel delinquere, soffrire, e altro ancora... sembrerebbe normale. Ma non è invece compito precipuo la *riabilitazione* civile e morale che a questi sventurati lo Stato deve dedicarsi? Per non dire di coloro che inopinatamente condannati *a priori* scontano una pena che a fine processo non sarà comminata per l'assoluzione. O ancora coloro che non reggono e trovano nel darsi la morte l'unica via per (forse) vivere un'altra vita. Ma quel che più stupisce in questo *germoglio* è trovare la prova che la cultura, coltivando gli animi, ne eleva lo spirito, facendo *germogliare* una vita altrimenti perduta! Ecco dunque compito precipuo per chi può, è dare ancora una chance a chi pensa di aver perso tutto. La vita stroncata del recluso può e deve trovare nel lavoro, così come nello studio, un sentirsi ancora parte dei *vivi* allontanando così quei pensieri di morte (reale o virtuale poco importa...) che tanto fanno soffrire dentro e fuori le mura. Un nuovo modo di essere quindi, non più vendicatori del passato ma portatori di speranza per il futuro. Un libro da leggere. Un libro che fa meditare. Un libro che dovrebbe stare sul tavolo del Ministro e dei Direttori Generali. Chissà? Forse potremmo

avere anche un mondo migliore applicandoci tutti per capire come si può uscire dall'inferno della reclusione e *riveder le stelle* dell'essere *giusti* fino in fondo. E sono certo, anche i costi per lo Stato si ridurrebbero notevolmente. Un'azione forte per andare oltre il contingente e dimostrare che *inquisizione* è vocabolo di un passato ormai remoto e non di un presente che ci sovrasta. O vogliamo ricordare quali sono i diritti dell'uomo? Forse una conquista (altisonante...) dichiarata per legge, ma (sommessamente...) non sempre applicata anche nei paesi più (cosiddetti) *civili*.

UN PERCORSO SPECIALE

Dal disagio personale al disagio sociale, tra carcere e libertà

RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA

Cosa succede quando un gruppo di ragazzini di ottima famiglia incontra un gruppo di detenuti di un reparto speciale di Rebibbia? E se questi diversi esseri umani iniziassero a dialogare nell'anonimato e scambiare pensieri e opinioni scoprendo di avere molte cose in comune?



UN GERMOGLIO TRA LE SBARRE. *Dal disagio personale al disagio sociale, tra carcere e libertà*, a cura di Angelica Artemisia Pedatella e Paolo Paparella, Pioda Imaging Editore, Roma 2016, non è un semplice libro: è una nuova visione socio-culturale e politica del disagio e del mondo tra carcere, criminalità e redenzione. Il degrado culturale e le periferie esistenziali sono una realtà evidente in Italia e la voce per raccontare qualcosa che ancora non ce la fa a cambiare, nonostante gli sforzi, deve essere innovativa, libera, originale.

Il libro è il resoconto di un percorso attraverso tre *celle* della nostra società, vista attraverso la prospettiva della giustizia e del carcere.

Dall'iniziale galleria di saggi sul carcere relativi a storia, letteratura, giurisprudenza e attualità descritte da esperti, volontari, professionisti, si passa alla seconda cella, uno spazio più stretto dove sono in comunicazione la classe di un prestigioso liceo romano e la cella scolastica di un reparto di Rebibbia: detenuti e studenti iniziano un dialogo anonimo, fino a scoprire di avere la stessa anima. Nell'ultima cella non c'è spazio, ma solo i centimetri vitali per l'intima confessione di un detenuto che, prima di togliersi la vita, getta tra le parole la sua anima e la tortura del senso di colpa senza filtri, regalando la vibrante testimonianza del suo percorso interiore, il suo quaderno, ad un ispettore di polizia penitenziaria, quello che – a suo dire – è stato lì dentro il suo migliore amico.

Il libro coinvolge la capacità di giudizio critico del lettore, toccando momenti di intensità sia intellettuale che emotiva, in un dibattito su Stato e individuo che scopre nella realtà *carcere* lo spunto per una riflessione concreta sulla democrazia attuale e sugli scenari per un futuro prossimo che appare sempre più urgente.

Le suggestioni, le storie vere, i racconti che diventano scene toccanti ne hanno ispirato una **sceneggiatura**, un thriller che si inserisce all'interno del ricco filone di film di genere carcerario, presentata al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale Cinema il 10 Novembre 2016, **nuovo e straordinario capitolo di questo viaggio italiano**, forse quello che amplificherà la risonanza di un dialogo nato in punta di piedi ma che si trasforma – come le tempeste – in un ciclone ad ogni nuovo appuntamento, acquisendo energia maggiore. Perché guardare il mondo oltre il confine delle sbarre serve per crescere, confrontarsi e, certamente, far **dilagare** la voglia di capirsi un po' di più.

Dal suo esordio all'attuale appuntamento, il libro ha iniziato un percorso che lo ha portato in contatto con giovani e meno giovani, ragazzi in formazione, persino bambini delle scuole elementari e tutti hanno trovato il coraggio, grazie alle pagine di questo piccolo miracolo di umanità, per denunciare i propri disagi, esprimere la propria rabbia, cercare un nuovo dialogo. Le lunghe presentazioni e gli incontri, sempre affollati e vivi, hanno rappresentato un nuovo punto di partenza per un progetto che non finisce e che decisamente viene proiettato nel futuro.

Il volume è stato presentato per la prima volta alla stampa il **16 giugno 2016** presso la **Sala multimediale del Monte dei Paschi di Siena, a Roma.**



Radio Radicale ha ripreso per intero l'evento. Il periodico di informazione scientifica GALILEO vi ha dedicato un servizio e numerose recensioni sono uscite, a seguito del coinvolgente dibattito sul tema.

Da subito, il libro è diventato uno strumento di coscienza e di lotta alla mentalità di illegalità diffusa. Per questo ha iniziato immediatamente il suo viaggio al sud, nei luoghi della 'ndrangheta, per smuovere gli animi in una delle regioni più belle e tormentate d'Italia, riscuotendo successo e partecipazione.

Il primo di tre appuntamenti previsti in Calabria ha avuto luogo presso il **Comune di Aiello Calabro (CS)** il **23 agosto** scorso e ha visto protagonista il **Magistrato aggiunto della DDA di Catanzaro Giovanni Bombardieri** che si è confrontato con le autorità politiche locali, mentre le toccanti pagine del libro commuovevano in numero pubblico presente. Il Quotidiano del Sud ha dedicato un articolo a questo evento e la Rai (TG3 Calabria) ha dedicato un servizio all'evento, mettendo in evidenza come da questo dibattito siano emersi dati importanti relativi alla realtà dibattuta.



Altro appuntamento, stavolta a **Cleto (CS)** il bellissimo borgo famoso per il suo castello medievale di particolare suggestione, ha avuto come ospite il **20 ottobre** scorso il **Procuratore di Castrovillari Eugenio Facciolla**, magistrato impegnato sulla lotta alla criminalità.

Il confronto con le autorità politiche è stato necessario e particolarmente coinvolgente per il pubblico.



I Fatti in Diretta - Facciolla: La Democrazia passa anche dal carcere - 27-10-2016



L'ultima tappa coinvolgerà il **magistrato alla guida della DDA di Catanzaro Nicola Gratteri**. La corsa, tuttavia, non si fermerà in Calabria. Nuovi eventi e dibattiti sono già programmati, perché la legalità diventi pane quotidiano di confronto, di evento, di partecipazione attiva.

Il libro, intanto, è stato protagonista di un evento istituzionale che ha coronato questa prima parte del suo percorso straordinario e continua a portarlo tra banchi di scuola, cattedre e sbarre. Il **16 novembre 2016**, è stato presentato presso il **Senato della Repubblica**, Sala dell'istituto di Santa Maria in Aquiro a Roma, all'interno del dibattito che dal suo tema prende il titolo *Dal disagio personale al disagio sociale, tra carcere e libertà* patrocinato dal **senatore Luigi Manconi** che ha concluso i lavori sottolineando la giusta direzione che l'intero progetto ha saputo prendere.



Un germoglio tra le sbarre è il resoconto di un percorso in tre *celle* della nostra società, vista attraverso la prospettiva della giustizia e del carcere.

In questo singolare libro il lettore è guidato lungo tre cammini (definiti *celle*) costruiti dai saggi, dalle testimonianze e infine dalle poesie e dai pensieri del *Quaderno di Gianni*, in un labirinto di scoperta verso un'esperienza assolutamente inedita e importante, in grado di mettere in discussione i suoi valori e i metri di giudizio sociale.

La prima cella è una galleria innovativa tra storia, letteratura, giurisprudenza e attualità descritta dagli stessi protagonisti che vivono, ognuno a suo modo, il mondo del carcere: esperti, professori, assistenti sociali, politici, semplici *avventori* – volontari, educatori. Tutti quelli che hanno sfiorato il mondo della detenzione o vi si sono addentrati per un periodo più o meno lungo, lo mettono a nudo svelando dettagli impressionanti in un *puzzle* che mostra una realtà nota in una veste assolutamente inedita, svelando i retroscena culturali e sociali di un mondo che investe in pieno i cittadini *liberi* senza che essi ne siano del tutto consapevoli.

La seconda cella è un viaggio tra testimonianze, racconti e conversazioni straordinarie che mettono a nudo, attraverso la verità della vita vissuta, la sostanza umana nei meccanismi della giustizia, della pena e del rapporto tra Stato e cittadino. I percorsi di educazione e rieducazione prendono vita solo quando esiste *dialogo* tra le parti; lo dimostra un singolare esperimento avvenuto tra i ragazzi adolescenti di un liceo romano e i detenuti di un reparto del carcere di Rebibbia, protagonisti di un flusso di corrispondenza anonima che li coinvolge in un dialogo sempre più interiore in grado di rimettere in discussione ogni pregiudizio a favore della scoperta dell'altro come semplice essere umano. Quando cadono le maschere sociali e gli esseri umani si confrontano senza conoscere il nome, la faccia, l'età, l'estrazione sociale, la provenienza geografica, diventare sinceri è naturale ed istintivo. Da questo confronto sincero nasce il vero dialogo, che permette all'uomo di vivere in maniera costruttiva e felice la propria esistenza sociale.

Nell'ultima cella, la terza, è pubblicato per la prima volta il *Quaderno di Gianni*, testimonianza vibrante e suggestiva del percorso interiore di un detenuto prima del suicidio, consegnata nelle mani di un ispettore capo di polizia penitenziaria dallo stesso autore prima di compiere il gesto estremo – perché pur avendo scontato una pena *ufficiale*, non ha mai scontato quella con se stesso.

Il libro coinvolge la capacità di giudizio critico del lettore, toccando momenti di intensità sia intellettuale che emotiva, in un dibattito su Stato e individuo che scopre nella realtà *carcere* lo spunto per una riflessione concreta sulla democrazia attuale e sugli scenari per un futuro prossimo che appare sempre più urgente.



Estratto da *Introduzione*, pagg. 13-14

Una vera cultura democratica sa approfondire, scoprire e anche stupire, quando l'approfondimento nasce dalla *condivisione*, che non significa attribuire lo stesso ruolo a tutti, ma dare a tutti lo stesso valore umano, riconoscendo la validità della sua voce nella diversità degli interventi.

Così un detenuto o un adolescente hanno avuto voce in capitolo come i professionisti del settore. Da questo punto di vista, l'obiettivo di questo volume è dimostrare in un dialogo aperto che nella nostra democrazia ogni voce ha lo stesso valore dell'altra sui temi che riguardano la libertà, la dignità, la responsabilità. La comunità pone sullo stesso piano umano ogni identità.

(...) Questo libro è un percorso attraverso tre celle sempre più strette, all'incontro con i volti di ognuno, fino a toccare la solitudine, alla ricerca di qualcosa che non si vede ad occhio nudo.

Questo è un libro scritto per tutti, perché i *numeri* non sono soltanto i detenuti, ma tutti coloro che si privano di una coscienza.

Ci auguriamo di aver gettato un sassolino lungo la strada del dialogo, perché soltanto con il dialogo si evitano le sbarre e si abbattano i muri.